



RISCOPRIRE IL RAVE: BRUNO FANTELLI E LA *RAVE* *CULTURE* COME CHIAVE INTERPRETATIVA DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA





Bruno Fantelli, nato a Cles (TN) nel 1996 e da sempre appassionato alla pittura e al disegno, è attualmente iscritto al triennio di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e da tre anni si dedica alla realizzazione di opere che hanno come soggetto le **visioni distopiche dei concerti rave**.



Ma prima di addentrarci nella sorprendente pittura di Bruno, è importante **sfatare alcuni miti sul concetto di *rave*** e scoprirne le origini e i significati.

I raves nascono intorno agli **anni Settanta** del Novecento dal **desiderio di resistere al conservatorismo occidentale** e, come molti altri movimenti di “controcultura”, hanno lo scopo di promuovere un’idea di **società alternativa** a quella che la tradizione occidentale aveva consolidato.

dall'**artificialità della società** postmoderna fu alla base dell'incontestabile dose di **trasgressione** del movimento.

L'illegalità, la mancanza di regole rigide, di canoni e di convenzioni divennero le componenti distintive del credo rave. Non è, quindi, un caso, che i raves fossero organizzati **senza alcuna autorizzazione**, per volere degli stessi membri della comunità, **in luoghi distanti dal centro**, spesso in grandi capannoni abbandonati e che le attività principali fossero **ballare** fino a tarda notte seguendo il ritmo pulsante della **musica elettronica** e fare uso di **droghe sintetiche**.

Così facendo, trasformando uno spazio fisico in un momento di festa, e trasformando l'uso di droga in un'esperienza estatica, i raves davano la possibilità di partecipare ad un **evento** finalmente **slegato dalle logiche economico-sociali**, un evento reale, percepibile con ogni cellula del proprio corpo.

È nella **sovversione violenta di ogni regola** e nella **volontaria liberazione dalle convenzioni sociali** dominanti che i raves colsero nel segno.

Infatti, cosa poteva essere più deviante di concerti clandestini e di droga, nell'etica moralista occidentale fatta di finti perbenismi e divertimenti artificiali?

La cultura rave con la sua **violenta presa di posizione** diede vita ad un vero e proprio **scontro generazionale** che vedeva da un lato le **“vecchie” generazioni assuefatte dal capitalismo** e dalle logiche della società dei consumi, votate al lavoro e alla costante ricerca di guadagno e dall'altro una **generazione di giovani** “dissoluti e drogati” che, alla ricerca di una via d'uscita dalla psicosi fagocitante delle metropoli, **mossi dal desiderio di riconquistare un'identità di gruppo**, di tornare a fare esperienze autentiche e di **slegarsi dalla mercificazione e dall'automatizzazione della società consumistica**, trovarono nei raves la soluzione.

riunirono attorno all'**etica del PLUR** (acronimo di Pace, Amore, Unità e Rispetto) e costruirono, concerto dopo concerto, una **realtà parallela nella quale rifugiarsi** per sentirsi nuovamente parte di un tutto senza artifici.

La **cultura rave**, infatti, non fu un “capriccio”, una presa di posizione immotivata, un espediente per combattere la noia ma, contrariamente a chi riduce il movimento al suo eccesso, è stato un **momento di creazione di identità collettiva**, di **riscoperta di autenticità** e di **fratellanza**.

Questi sentimenti di fratellanza e di autenticità, di “communion”, di adesione all'etica del PLUR, si esprimevano al meglio nella triade **musica-droga-danza**.

I ravers ballavano individualmente ma seguivano all'unisono il ritmo pulsante della musica elettronica. La musica non era più solo un'esperienza simbolica ma era un'**esperienza fisica**, corporea che agiva direttamente sul corpo e **veniva amplificata dal corpo stesso attraverso l'uso di sostanze stupefacenti**.

Il corpo diventa un altro elemento su cui costruire la propria cultura di trasgressione.

Matrix Party



Nella concezione perbenista occidentale il **binomio mente-corpo**, che da sempre ha influenzato la filosofia e la religione occidentale, si scindeva sempre a favore della prima. Il **corpo** era il **luogo contaminato delle passioni** e l'individuo doveva tenerlo sotto controllo, subordinandolo all'attività della mente e dell'anima.

Questo significava, negli anni Ottanta, che **piegarsi alle logiche del capitalismo** e alle virtù pseudo-cristiane erano le uniche soluzioni possibili in quanto razionali, lungimiranti, produttive.

La **cultura rave** invertì questa gerarchia preferendo alla ragione, all'ordine, all'auto-controllo, **l'estasi, l'inebriamento, la perdita di sé**.

Conseguenza di questa scelta fu il **modo di concepire l'aspetto del corpo**. Al posto del corpo perfetto e atletico ereditato dalla cultura greca come simbolo di purezza e proporzione, i ravers optarono per **corpi metamorfici, vibranti, scomposti, in costante e indiscriminata interazione con l'ambiente circostante**.

Animati dal ritmo della musica i corpi dei ravers si muovono insieme in una sorta di **perenne stato di trance**, che cancella l'individuo e raggiunge la **comunione**.

È nello stato dionisiaco che l'uomo avverte che le barriere tra lui e gli altri sono distrutte a favore di una **riscoperta dell'armonia universale**.

Ma...cosa ci è rimasto oggi della cultura rave?

Negli ultimi anni **la cultura rave si è progressivamente snaturata** e i raves sono stati associati esclusivamente alla loro componente più discussa: **l'abuso di droghe**. L'attenzione al tema

fisico e morale.

La **mercificazione della cultura rave** era inevitabile soprattutto se si considera che il successo del capitalismo postmoderno e della società consumistica risiede nella capacità di abbracciare una sottocultura trasgressiva, rimodularla e venderla come l'innovazione stilistica dell'ultimo momento.

Questo strano **ibrido commerciale** è stata una, tra le tante **cause, di oscuramento del movimento** rave nelle sue componenti originarie.

Eppure lo “spirito del rave” non sembra sparito del tutto.

Recuperare i presupposti ideologici che hanno fatto nascere il movimento potrebbe essere illuminante per comprendere in quale misura questo abbia **influenzato gli sviluppi della musica e dell'arte contemporanea.**

Ed è proprio questo l'intento dei lavori di Bruno: **scavare** nel passato della cultura rave **per poter interpretare la società contemporanea.**



Alla nutria alla nutria, olio su tela, 132x151 (cm), 2018

L'interesse di Bruno è nato presso l'**Atelier F** dell'Accademia di Belle Arti di Venezia che, come spiega lo stesso artista, ha rappresentato il **bacino di stimolo principale per lo sviluppo della sua vocazione.**

Nonostante sia stato, come lui stesso afferma, un “divoratore di colori e carta” fin da bambino e nonostante abbia frequentato con passione il Liceo Artistico di Trento, la prima vera occasione per indagare la propria arte è avvenuta a Venezia.

È lì, nell'**Atelier F** che si è confrontato per la prima volta con la pittura contemporanea ed è sempre lì che ha cominciato a **rendere omaggio ai suoi ispiratori:** Ensor, Goya, Otto Dix, Courbet, Tintoretto, Bosch, Bruegel, Daniel Richter, Immendorf e tanti altri.

È lecito, a questo punto, chiedersi che cosa accomuni questi artisti e quali analogie esistono con le opere di Bruno e con il fenomeno del



Allah al bar, olio su tela, 33x42 (cm), 2018

I **demoni** che tormentavano artisti come Ensor, Goya o Otto Dix non erano di certo gli stessi demoni che abitavano i capannoni dei ravers e sicuramente non sono gli stessi che compaiono sulle tele di Bruno.

Ma una cosa è certa: indipendentemente dalle differenze dovute all'appartenenza a contesti storici differenti, il **minimo comune denominatore** di queste personalità è la **convivenza con il tormento interiore**, il tentativo costante di **dare forma ad incubi inconsci**, il desiderio di **bloccare sulla tela la transitoria lacerazione della mente**, l'abisso profondo dell'anima che improvvisamente si espande inghiottendo tutto ciò che la circonda.

Le opere di Bruno si mostrano al nostro sguardo come il **riflesso distorto dello spirito contemporaneo**, l'istantanea inquietante



Gli ultimi attimi euforici, olio su tavola, 21.5x20.7 (cm), 2018

Le sue tele sono abitate da **strane figure antropomorfiche**, animali, mostri che si contorcono, **si ammassano senza sosta** fino a creare dei veri e propri agglomerati di forme e colori.

In questa **costante sovrapposizione di corpi** e in questo inarrestabile sgretolamento di forme **lo spirito del rave riprende**



In tondo al rave, olio su plastica, 50Ø, 2018

Nonostante nessuno di noi abbia avuto la possibilità di partecipare ai raves delle origini e nonostante lo spirito del nostro tempo sia uno spirito diverso da quello che caratterizzò le generazioni degli anni Ottanta e Novanta, le rappresentazioni che si concretizzano sulle tele di Bruno fanno **sprofondare** chiunque le guardi in quel **baratro della psiche umana**.

visioni allucinanti. Nelle tele di Bruno, nel momento stesso in cui ha inizio il concerto, questo si distacca dall'etica dionisiaca e del PLUR e lascia spazio a quel **sentimento di angoscia e paralisi che caratterizza la nostra generazione.**



La baia che non c'è, olio su tela, 150x160 (cm), 2018

Una **folla indistinta** di esseri con un proprio vissuto traumatico occupa tutto lo spazio della tela, fagocitandola e facendo di essa un **palcoscenico calpestato da quelle che sono delle vere e proprie concretizzazioni delle nostre inquietudini**, dei demoni che ci guardano dritto negli occhi.

delle origini e le opere di Bruno, sta nel fatto che **per il giovane artista i sentimenti di intimità, di fratellanza, di reciproco supporto sembrano scomparire**. Ciò che rimane sono **singoli corpi agonizzanti** che, nella loro solitudine, **compongono una folla solo apparentemente omogenea**.

Una moltitudine di solitudini, per utilizzare un'espressione baudelairiana, si muove senza meta in un **silenzio assordante**, fatto di grida strozzate e spezzate sul nascere che si palesa in **sguardi allucinati e disillusi**.



Party hard, olio su tela, 110x130 (cm), 2018

Bē



solì, senza via di fuga, **inermi di fronte alle nostre inquietudini.**

Un viaggio, questo, che costringendoci a fare i conti con noi stessi ci accompagna inevitabilmente a riflettere alla ricerca di una sorta di **catarsi** che, seppur non risolutiva, **ci aiuta a convivere con le nostre paure.**

Scritto da: Francesca Altomare

Editor: Angela Nardelli

Artista: Bruno Fantelli

<https://www.brunofantelli.it/>



Art Future

Segui



Registrati per partecipare alla conversazione

Accedi o registrati per aggiungere il tuo feedback al progetto di Art Future.

Registrati



Bē

**Art Future**

2 anni fa

@Lucas Carrascosa thank you very much!

**Lucas Carrascosa**

2 anni fa

Bold design, fabulous!

PROPRIETARIO

**Art Future**

📍 Italy

Segui

Messaggio**Bruno Fantelli e la Rave Culture**

👍 20 👁 251 💬 2

Pubblicato: 8 aprile 2020

CAMPI CREATIVI

Belle arti

Illustrazione

Pittura

arte

pittura

rave

Bē



